

L'EUROPA SI DIVIDE E PUTIN SE LA RIDE

di Dario Fabbri

su La Stampa dell'11 novembre 2021

La mossa di Alexander Lukashenko al confine tra Polonia e Bielorussia, probabilmente sostenuto da Putin, favorisce soprattutto Mosca, colpisce Varsavia, smaschera la retorica di Berlino e Bruxelles, imbarazza l'Italia.

Ieri la situazione si è aggravata. Altri profughi, soprattutto mediorientali, si sono ammassati alla frontiera tra i due Paesi. Angela Merkel ha chiamato Vladimir Putin, chiedendogli di intercedere nei confronti di Lukashenko affinché non usi i migranti per perseguire i suoi interessi. E il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, ha annunciato che le istituzioni comunitarie sono pronte ad aiutare il governo di Varsavia nella costruzione di una barriera che tamponi l'afflusso di profughi. "Dobbiamo mostrare solidarietà agli Stati che affrontano questa emergenza", ha scolpito.

La giornata palesa la cifra geopolitica degli avvenimenti. Difficile stabilire se Putin abbia partecipato al trasferimento di migranti sul territorio bielorusso, come accusato dal premier polacco Mateusz Morawiecki. Certo il Cremlino beneficia del momento. Da tempo la Bielorussia è al centro della partita tra Mosca e l'Occidente, ovvero polacchi più americani, con i tedeschi divisi tra la naturale inclinazione a estendere la propria influenza verso Est e le intrinsechezze energetiche con i russi. Obiettivo dei due campi è tirare Minsk verso sé. La Russia necessita del territorio per puntellare l'estero vicino, gli occidentali per insidiare l'Orso sulla soglia di casa. Dall'esito della partita dipenderà molto del futuro continentale. E non solo.

Di qui la mossa di Lukashenko di utilizzare i migranti per toccare il nervo scoperto dei baltici e degli altri occidentali, oltremodo restii ad accogliere gli stranieri.

In preda alla frustrazione nei giorni scorsi polacchi e lituani hanno cominciato a costruire un temporaneo sbarramento alla frontiera. Di fatto, inserendo un diaframma tra sé e il loro oggetto del desiderio. Anziché avvicinare la Bielorussia, hanno dovuto "proteggersi" dal loro territorio. Scacco matto ai loro danni. Perpetrato sfruttandone le fobie. Sviluppo che conduce ulteriormente la Bielorussia nelle braccia di Putin, dopo l'intenso riavvicinamento

degli ultimi mesi. Mentre chiarisce la realtà delle cose. Dopo settimane trascorse a denunciare il governo polacco, reo di sostenere posizioni ultraconservatrici, Merkel e Michel sono immediatamente corsi in soccorso di Morawiecki, financo benedicendo la chiusura ermetica del confine. Svolta che tradisce i rapporti di forza all'interno dello spazio comunitario, con il peso della Polonia in netto aumento nonostante le difficoltà del momento. E che svuota la cantata accoglienza europea nei confronti dei migranti, spesso utilizzata proprio contro Varsavia. Ora sarà difficile raccontare Morawiecki come soggetto isolato. Da ultimo, gli eventi dimostrano la minore influenza del nostro Paese, puntualmente respinto dagli interlocutori europei quando pretende sostegno nel pattugliare e controllare il Mediterraneo. Al netto delle differenze tra confini terrestri e marittimi, al premier polacco è bastato alzare la voce per ottenere quanto richiesto. Nonostante il ruolo di cattivo designato. Successo che Roma può soltanto sognare, al di là di chi siede a Palazzo Chigi. Mentre Putin se la ride.